

7 settembre 2026 – XXIII Domenica (Ez 33, 7-9; Rom 13, 8-9; Mt 18, 15-20)

Un debito sempre aperto

I debiti non piacciono a nessuno, ma c'è un debito che rimane sempre aperto e non riusciremo a saldare nella vita: quello dell'amore vicendevole. Le parole di Paolo nella seconda lettura fanno pensare a questo. I continui rapporti che abbiamo con il prossimo sono occasione per esercitare l'amore del prossimo. Il fatto che si svolga qualche attività di servizio per gli altri non esaurisce la gamma dei rapporti con il prossimo che debbono essere ispirati alla disponibilità e al servizio. E non possono esaurirsi nella risposta a qualche bisogno, ma vanno accompagnati da un rapporto umano.

La correzione fraterna

La correzione fraterna è fra le cose meno facili da praticare nell'amore del prossimo. Ma Gesù ne parla esplicitamente suggerendo anche delle modalità.

Possiamo essere insensibili al comportamento sbagliato del prossimo? Un malinteso rispetto potrebbe suggerire di non impiccarsi delle cose degli altri. Ma non si tratta di intromettersi nella vita degli altri. Se vogliamo bene a una persona e vediamo comportamenti che non vanno bene possiamo far conto di niente per compiacenza? Certamente la condizione base è che noi, a nostra volta, siamo disposti a ricevere una eventuale correzione.

“Legare e sciogliere”

Nella missione che Gesù affida ai discepoli si parla di legare e sciogliere, parole quasi trancianti per indicare una missione di guida svolta nei confronti di una comunità, connessa con orientamenti e scelte di vita.

Questa missione è svolta da quelli che hanno specifiche responsabilità nella vita della comunità cristiana, la quale nella mente di Gesù doveva avere il carattere di comunità organizzata (quale la Chiesa) e non essere solo punto di riferimento dottrinale. E nella Chiesa vanno riconosciuti rapporti gerarchici, cioè rapporti connessi con responsabilità di orientamento e guida, non certamente a titoli o compiti onorifici. La Chiesa è una comunità organizzata anche dal punto di vista umano.

I rapporti al suo interno non si configurano come quelli della società civile.

Alla dimensione comunitaria si associa il principio gerarchico, l'autorità, legata al sacramento dell'Ordine.

Don Fiorenzo Facchini